

ANNO 0

-Chissà come sarà il 4021.- chiese la giovane Evangelina.

-Nel 2021 si saranno chiesti lo stesso del 3021.- rispose l'amico Salvador -Scommetto che pure nel 1021 qualcuno si è posto la stessa domanda!-

Erano seduti sulla lucente spiaggia dell'Isola del Monte Vinson, nel Nuevo Ecuador. Guardavano l'orizzonte dove il cielo si fondeva con il mare piatto, lasciando che il sole baciasse la pelle olivastra e la brezza marina carezzasse i capelli neri.

-Sarei curiosa di sapere cosa direbbero gli Erodevali, se vedessero com'è il 3021!-

Salvador alzò le spalle -Erano gente strana, quelli vissuti prima che l'asteroide Erode invertisse i poli con l'equatore: pensavano solo a guadagnare soldi e nonostante impiegassero moltissime ore al giorno nel progresso della società, la medicina era ancora rudimentale: in pochi superavano i cento anni di vita, soffrivano di svariati disturbi ed i "medici" operavano con brutali metodi invasivi.-

Evangelina lo guardò stupita -Sai molte cose. Dove le hai apprese?-

-Su un libro scritto da uno storico dell'era Erodevale.- spiegò orgogliosamente Salvador -I miei droni sono stati spediti in esplorazione mineraria su Ganimede, perciò finché non giungono nell'orbita di Giove non devo neanche impiegare quei pochi minuti necessari a monitorarli. Nel frattempo, studio per non annoiarmi, perché in quest'isola non c'è mai nulla di interessante da fare. Nonostante l'arretratezza della società, nel 2021 le persone stavano meglio: non sapevano inviare semplici droni su Mercurio, però erano in tanti. Tantissimi; ovunque andavano, trovavano sempre nuove persone con cui parlare; non avevano neppure una

morale che impedisse di mettere al mondo numerosi figli, pertanto continuavano a procreare.-

-Erano proprio arretrati.- commentò Evangelina, prima di udire un ronzio familiare. Era arrivato un piccolo drone da trasporto con un contenitore biodegradabile carico di frutta, verdura e carne alla piastra.

-Ecco il pranzo.- disse una voce dal drone -Vi raccomando di non avvicinarvi troppo...-

-Grazie, mamma.- rispose Evangelina. Il drone fece il percorso a ritroso e sparì oltre le fronde delle palme; Evangelina aprì il contenitore, prese le due foglie di palma nuova che usavano come piatto e divise le porzioni.

-Tua madre fa una carne fantastica.- commentò l'amico.

-Cucina molto perché si annoia anche lei. I nostri droni sono stati spediti su Titano, nell'orbita di Saturno, quindi ha molto tempo per dedicarsi all'orto, al pollaio e alla cucina.-

-Se avesse dei nipoti, forse non si annoierebbe.- puntualizzò Salvador. Evangelina fece un sussulto stupito e una foglia di insalata le andò di traverso.

-Non fare certe affermazioni mentre pranziamo. Ci pensi più di un figlio? Disgustoso!-

-Scusa. Non volevo farti passare l'appetito.-

Dopo mangiato, la giornata trascorse come sempre: si immerse nel mare per osservare il fondale corallino, passeggiarono sulla spiaggia raccogliendo le conchiglie più belle, osservarono i soffi delle balene in lontananza e la sera, prima di tornare alle rispettive case, rimasero a guardare le luminose scie dei veicoli spaziali diretti nei più disparati luoghi del sistema solare.

Il giorno dopo, Evangelina arrivò alla spiaggia e trovò Salvador mentre contemplava il mare. Poggiò le nuove foglie di palma

nueva e si mise a gambe incrociate; un granchio dalla testa rossa le si avvicinò, mangiò quello che rimaneva del contenitore di cibo lasciato il giorno precedente e se ne andò in mare.

-Sai cos'è successo nell'anno 0?- chiese Salvador.

-Nacque un Dio in cui credevano gli Erodevali.- rispose Evangelina -L'Organizzazione per la Sopravvivenza Post Erode ha scelto di usare come riferimento l'Anno 0 e la stessa misurazione del tempo per una questione di convenienza, anche se la rotazione del pianeta è cambiata. Così ci hanno insegnato a scuola.-

Salvador grugnì con disprezzo -"Scuola". Sei anni di insegnamento non sono scuola. Non ci hanno mai neanche detto il nome di quel Dio, ma l'ho scoperto: si chiamava Gesù Cristo.-

-Perché la sua nascita fu così importante?- domandò Evangelina, incuriosita.

-Non ho ancora finito di leggere il capitolo, ma nemmeno gli studiosi hanno tutte le risposte. Purtroppo, seicento anni fa Erode sconvolse l'esistenza degli Erodevali: l'impatto spazzò via metà del mondo, l'altra metà subì smottamenti e catastrofi per duecento anni. I sopravvissuti migrarono in questa terra portandosi dietro lo stretto necessario, che non comprendeva né libri né dispositivi elettronici. Procurare il cibo, arginare le malattie e sopravvivere alle catastrofi naturali divenne la priorità, così degli Erodevali rimasero storie frammentate, alcune fotografie e nomi di nazioni sparite. Coloro che possedevano la conoscenza morirono nel secolo successivo alla catastrofe; i loro figli sapevano solo come sopravvivere in quel mondo di polvere, così una generazione dopo l'altra persero ciò che conoscevano.-

Evangelina aggrottò la fronte -Sono confusa: a scuola non insegnano che l'OSPE fu in grado di recuperare la tecnologia Erodevale, quindi la conoscenza?-

-Solo a livello tecnologico, grazie alle stazioni spaziali disperse nel sistema solare rientrate sulla Terra. I libri, i server informatici e la società Erodevale furono distrutti dall'impatto con Erode, mentre i continenti su cui si trovavano sprofondarono a causa degli sconvolgimenti geologici. Furono impiegate le menti più brillanti per salvare le nozioni tecnologiche, e nonostante questo ci vollero oltre trecento anni prima di poter tornare nello spazio.-

-Quante cose che non conosco!- esclamò Evangelina -Mi piacerebbe tanto leggere il tuo libro.-

Trascorsero il resto della mattina scavando una buca per riempirla d'acqua ed osservare alcuni pesci appena catturati. Mentre li riportavano in mare, il drone con il pranzo arrivò puntuale; la madre di Evangelina fece le solite raccomandazioni di non avvicinarsi troppo, quindi dopo aver diviso il cibo lo mangiarono tenendosi a debita distanza. Nel pomeriggio lavorarono a delle collane fatte con le conchiglie trovate il giorno prima ed assisterono all'atterraggio in mare di un silenzioso veicolo spaziale dell'OSPE; lo ammirarono poggiarsi delicatamente sulla superficie e navigare lontano, fino a sparire oltre la curvatura dell'orizzonte. La sera guardarono il rientro in atmosfera di altri veicoli e si salutarono scambiandosi le collane.

La mattina successiva, Evangelina arrivò per prima. Sedette sulla sabbia ed il solito granchio dalla testa rossa andò a mangiare le ultime briciole del contenitore biodegradabile. Finito il suo pasto se ne tornò nel mare, proprio mentre Salvador arrivava alla spiaggia.

-Hai concluso la lettura del tuo libro?- chiese Evangelina, curiosa di ascoltare nuove storie.

-Sì: ho scoperto che i nostri antenati vivevano in posti chiamati Argentina e Cile. Erano i popoli più vicini al Nuevo Ecuador, che una volta era il polo sud del mondo, un continente congelato nominato Antartide. Erode si schiantò nel polo nord, quindi i nostri antenati si trovarono nel punto diametralmente opposto e riuscirono a sopravvivere. Queste informazioni le insegnano solo in questo libro e all'Istituto Tecnologico dell'OSPE; mi piacerebbe poter studiare da loro per accedere a nuova conoscenza, ma al termine della scuola non ho superato la selezione.-

-Non so se qualcuno dell'isola l'ha mai superata.- Io rassicurò Evangelina -Solo i più intelligenti possono accedervi.-

-Non è giusto: come possono imporre a qualcuno di non studiare all'Istituto, negandogli di fatto la libertà? È un sistema da Erodevali: in quel tempo, le nazioni avevano delle regole chiamate "leggi" che servivano ad impedire alle persone determinati comportamenti.-

-Come il cattivo gusto di fare figli?- chiese Evangelina.

-Una cosa simile, solo che a noi non viene imposto. Invece gli Erodevali limitavano la libertà di tutti: se qualcuno violava le leggi, poteva essere rinchiuso in una stanza per decenni.-

Evangelina si strinse nelle ginocchia -Gli Erodevali mi fanno paura. Per fortuna l'umanità si è evoluta!-

Salvador lasciò perdere il discorso e si crogiolò al sole. I gabbiani volteggiavano nel cielo azzurro e si posavano in mare cercando di prendere qualche pesce. Parlarono d'altro, fin quando il drone del pranzo arrivò ronzando e la madre di Evangelina intimò ancora una volta di non avvicinarsi troppo. Mangiarono lontani l'uno dall'altra, poi trascorsero il resto della giornata passeggiando nella rigogliosa foresta di palme nuove. La sera rimasero ad osservare il traffico orbitale, poi il drone della

mamma di Evangelina si presentò alla spiaggia per intimarle di tornare a casa. Prima di salutarsi, Salvador prese la sua mano.

-Dormiamo qui.-

L'amica sussultò -Sei matto? Mia madre non vuole!-

-Te lo può impedire?-

Evangelina rimase in silenzio.

-Stai con me.- insisté Salvador.

Lei esitò, poi pensò che in un posto noioso come l'Isola del Monte Vinson, dormire fuori casa sarebbe stata una bella novità. Si sdraiarono sulla sabbia ed ammirarono le costellazioni nel limpido cielo notturno; il suono delle onde cullò i loro pensieri ed Evangelina si addormentò subito. Si svegliò all'alba, trovando il mare di uno splendido colore dorato. Salvador era già sveglio e stava gustando la polpa cruda del granchio dalla testa rossa.

-Il mondo è bello, a quest'ora.- disse Evangelina stirando le braccia. Salvador finì di spolpare il granchio e sospirò.

-Stanotte ho ripensato a come sarà il 4021.- disse -Tra mille anni, l'umanità non esisterà più.-

-Come sarebbe possibile? È sopravvissuta ad Erode!-

-È una questione matematica: nel 2021 vivevano poco più di 7 miliardi di esseri umani; quando i popoli poveri si arricchirono, gli Erodevali iniziarono a procreare meno e raggiunsero un equilibrio demografico perfetto, ma il giorno in cui Erode impattò contro la Terra morirono miliardi di persone. Fu costituita l'OSPE, e grazie al coordinamento dei sopravvissuti l'umanità non si estinse. Nel frattempo però fu insegnato alle persone che procreare era rischioso, perché le fonti di cibo non sarebbero bastate per sostentare tutti. Così nei secoli successivi l'insegnamento divenne cultura, e la cultura una morale. Il giorno in cui l'OSPE dichiarò terminata l'emergenza duecento anni fa,

eravamo venti milioni di esseri umani; a causa della morale, oggi siamo dodici milioni. Anche se l'ecosistema si è stabilizzato e potremmo sostenere cinquecento milioni di individui con l'agricoltura, l'allevamento e la pesca, in pochi milioni danno alla luce un solo figlio. Non perché sia imposto o per cause biologiche: procreare è considerato di cattivo gusto. Siamo una società equa, pacifica e in salute; le malattie sono debellate, la vita media è di centoquattro anni ed i nostri droni sono in ogni angolo del sistema solare; viviamo nella natura, ci divertiamo e crediamo di essere onnipotenti, ma la verità è che stiamo evitiamo il problema. Per questo, nel 4021 saremo estinti.-

-Cosa dovremmo fare per evitarlo? Il tuo libro suggerisce qualcosa?-

Salvador annuì e la guardò negli occhi -Ieri ho fatto un'altra scoperta, a proposito di quel Dio nato nell'Anno 0: era venerato come "Re dei Re" e quando nacque, un re malvagio cercò di ucciderlo facendo una strage di bambini. Il nome di quel re era Erode.-

Evangelina rimase con il fiato sospeso. Aveva gli occhi spalancati ed iniziò a capire ciò che l'amico stava pensando.

-Gesù Cristo sopravvisse alla strage, e nei secoli fu venerato come "il Salvatore del mondo". Il mio nome è Salvador... non può essere un caso. Se i miei antenati sono sopravvissuti ad Erode, lottando contro la morte affinché io potessi nascere, allora devo impedire che questa falsa moralità causi la nostra estinzione: mi cironderò di persone fedeli, ed insieme creeremo una nuova organizzazione per ricostituire l'umanità; ognuno dovrà procreare almeno due volte nell'arco della vita, e chi non vorrà sarà punito. E quando il mondo sarà ripopolato, avrò compiuto il mio

destino. Così le generazioni future ergeranno templi in mio nome, riconoscendomi come il nuovo Salvatore del mondo...-

Fu interrotto dal ronzio del drone, arrivato alla spiaggia a tutta velocità. Evangelina si aspettava un rimprovero dalla madre per averle disobbedito, invece le sue parole la stupirono.

-Hai fatto bene a trascorrere la notte con Salvador.- disse frettolosamente -Sarebbe bello se vi avvicinaste.-

-Mamma, stai bene? Ti sento strana.-

La madre non rispose; il drone si voltò verso Salvador, poi se ne andò rapido, volando a zigzag oltre le palme.

-Chissà che le è preso...- mormorò ancora incredula.

-Stanotte abbiamo parlato.- disse Salvador cupamente.

-Non hai dormito con me in spiaggia?-

Lui non rispose. Improvvisamente la prese per le guance e le diede un bacio. Lei provò una sensazione strana: sapeva di volgare, sporco, eppure inebriante come un'avventura lontana dalla monotonia della vita nel 3021. Si lasciò pervadere dalla passione e dopo le parole incoraggianti di sua madre, si concesse pienamente. Salvador fu così dolce, che sentì forte il desiderio di seguire il suo proposito: avrebbe cercato di cambiare sé stessa per dare alla luce quanti figli le avrebbe chiesto, sopportando il disgusto per l'atto di procreare e il giudizio altrui. Lo avrebbe aiutato a creare la nuova organizzazione, a circondarsi di fedeli e ad annunciare al mondo la sua legge; e quando la parola di Salvador sarebbe giunta in tutti gli angoli del mondo, l'umanità sarebbe stata salvata di nuovo dall'estinzione.